

Palm Springs
Un omaggio
al divo
Mastroianni

ROMA. «Sono gli americani che sostengono, anche finanziariamente, la nostra presenza a Palm Springs. E, del resto, è giusto così, data la massiccia presenza del loro cinema qui da noi». Felice Laudadio, presentando ieri il Palm Springs International Film Festival (7-17 gennaio, a Palm Springs appunto, nel cuore del deserto californiano), manifesta, «smellata» con EuropaCinema, che da qualche anno si tiene a Viareggio, sottolinea volentieri ancora una volta il debito del cinema Usa nei confronti del mercato europeo. E mette in luce la natura della manifestazione, cui l'Italia partecipa in modo consistente (con nove film su trentaquattro provenienti dall'Europa): «Rimane un'industria assolutamente vivina, senza neppure una lira di contributi degli enti pubblici», ha detto il promotore della rassegna «... fatto che ci consente un'assoluta libertà».

Oja Kodar parla di «Tempo d'amore» che ha girato nei mesi scorsi a Zagabria
Io, madre nell'inferno jugoslavo

Non un film «di» guerra, ma un film «sulla» guerra che sta insanguinando la Jugoslavia. La cineasta croata Oja Kodar, ultima compagna di Orson Welles, sta montando a Roma *Tempo d'amore*, girato nei mesi scorsi nei dintorni di Zagabria. Producono Raitre, Pescarolo e la Jadran Film di Michail Mihalic. E intanto domani sera arriva in tv l'opera prima della Kodar, *Jaded*, storia di sesso e di balordi.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Gli europei, quando parlano della ex Jugoslavia, chiedono solo la pace. E invece esiste un problema di pace e libertà». Oja Kodar sta montando a Roma *Tempo d'amore*, girato fino a poche settimane fa nei dintorni di Zagabria, a Petrovina, sulla strada per Karlovac, mentre dal fronte arrivavano i tonni ripetuti delle cannonate. Chi è Oja Kodar? È una scultrice e regista croata che deve una buona porzione di fama al fatto d'essere stata, dal '62 in poi, la compagna di Orson Welles. I due si conobbero proprio a Zagabria, durante le riprese del *Processo*: un incontro non solo sentimentale, avendo collaborato la Kodar, in veste di attrice e sceneggiatrice, al successivo film del grande cineasta, da *For Rose agli Incompolti*. *The other side of the wind* e *Death and the Maiden* (poi rifatto dall'australiano Phillip Noyce). Ancora bella, i capelli lunghi con la riga in mezzo, il viso altero, il seno prorompente, la regista sembra avere un feeling particolare con Raitre. Domani sera la sua opera d'esordio, *Jaded*, andrà in tv nel quadro del programma di Giancarlo Santalmasi *Nonsolofilm: voglio scoprire l'America* (il tema della quinta puntata è «La donna della città»); ma Santalmasi è coinvolto anche nella messa a punto di *Tempo d'amore*. Fu lui a cercare la Kodar e a proporre di fare un film sulla tragedia jugoslava dopo aver ricevuto da lei una cartolina che raffigurava un cadavere in mezzo alle macerie con sotto la scritta ammonitrice: «È ora come potete dormire bene?». In quattro e quattr'otto la cineasta buttò giù il copione, confortata dall'«invidioso pool» produttivo (Raitre, la Ellei di



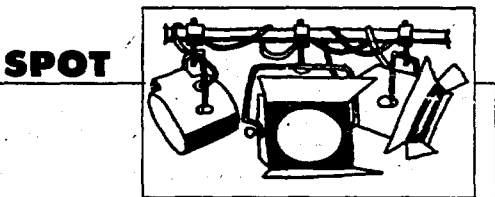
Qui accanto una scena del film «Tempo d'amore» e, in basso, l'autrice, la regista croata Oja Kodar

E domani su Raitre
«Jaded», storia
di sesso & sbandati

ROMA. Quando uscì, nel giugno del 1990, nove mesi dopo l'antiprima alla Mostra di Venezia, *Jaded* non ebbe un gran successo di pubblico. Troppo sgradevole. Chissà che non gli vada meglio domani sera su Raitre, dove il film, doppiato per l'occasione, farà da comedia alla quinta puntata di *Nonsolofilm: voglio scoprire l'America*. Film bizzarro, dai sapori cinefili, non fosse altro perché scritto, diretto e interpretato dall'ultima compagna di Orson Welles, la scultrice jugoslava Oja Kodar. È lei stessa a stuzzicare il pubblico inserendo alcune sequenze inedite di quel *Mercante di Venezia* mai completato dall'autore di *Quarto potere*.

Jaded sta per «sfinirsi», e certo non stanno bene, di testa e di

corpo, i personaggi che la Kodar presenta in rapida successione. Siamo a Venezia, il variopinto quartiere a mare di Los Angeles, paradiso di giorno incubo di notte, tra artisti squattrinati-squinternati e *drop-out* miserabili. Uno di questi è il travestito Angel, picchiato a sangue dopo un umiliante rapporto orale, dal bullo Joe, che lo aveva rimproverato per gioco. Lo sventurato si rifugia dall'amica Sara, una lesbica «penitente», e lì trova la terrorizzata Rita, che ha appena deciso di mollare il marito manesco. Che è proprio il Joe che se l'era presa con Angel: ma nessuno lo sa, almeno fino a quando non viene fuori una polareda scattata di nascosto: è inoltre, Sara aspetta il suo gliardie amante, che poco pri-



RAITRE: GUGLIELMI SU «FUORI ORARIO». «Un infortunio del quale fortemente ci rammarichiamo»: così il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, ha commentato in una nota la scelta di mandare in onda mercoledì notte, a *Fuori orario*, alcune scene erotiche del film *Sex and Zen*. Scene in cui «il sesso» scrive Guglielmi «è trattato in maniera intenzionalmente grottesca e sommaramente sgradevole. Certo non adatta ad un orario in cui una platea di una certa consistenza era ancora davanti ai teleschermi in attesa dell'estrazione della lotteria di Capodanno». Contro l'episodio, proteste anche dall'Ente dello Spettacolo e dal Centro Cattolico Telespettivo.

MORTO L'ATTORE ETTORE GAIPA. A 72 anni, solo nel suo appartamento, è morto Ettore Gaipa, regista e attore teatrale, per lunghi anni prezioso collaboratore di Giorgio Strehler e del Piccolo di Milano, dove era arrivato nel '47, prima come interprete e poi come drammaturgo e studioso. Gaipa, fratello dell'attore Corrado, ha tradotto in italiano *L'opera da tre soldi* di Brecht e scritto la prima biografia di Strehler. Per diversi anni lavorò come regista nella Germania dell'Est, divenendo profondo conoscitore di quel teatro. Nell'aprile del 1990, al Teatro Studio, venne allestito il suo testo *Colloqui di prigionieri*.

BILL WYMAN LASCIA I ROLLING STONES. Lo aveva annunciato varie volte, ed ora giunge la conferma definitiva: Bill Wyman, 55 anni, abbandona per sempre i Rolling Stones. «Le ultime due tournée», ha detto il bassista, «sono state le più belle e così ho pensato che questo sarebbe stato il momento più felice per fermarsi».

LA BELLA E LA BESTIA. A EURODISNEY. Dopo il successo di cassetta raccolto dal film, *La bella e la bestia* diventa un musical: lo spettacolo sarà presentato oggi nel grande parco di Eurodisney, nei pressi di Parigi.

SETTE DRACULA IN ARRIVO AL CINEMA. Si annuncia un revival in grande stile per il mito del vampiro. Oltre all'attesissimo *Dracula* di Francis Ford Coppola, con Gary Oldman nei panni del celebre conte vampiro, sono in arrivo sugli schermi cinematografici almeno sette film sullo stesso argomento: da *Sanguine innocente* di John Landis a *To sleep with the vampire* di Adam Friedman, da *Tale of a vampire* dell'anglo-nipponico Shimako Sato a *Buffy the vampire slayer* di Fran Rubel Kuzui. Altri titoli sono: *Dracula rising* di Fred Gaiyo, 99 days di Russell Mulcahy e *The reluctant vampire*, con l'ex cantante rock Alan Ant. Al vampirismo sarà inoltre dedicato il prossimo festival del cinema di Avoriaz (Francia), che si apre il 16 gennaio.

B.B. KING SUONA IN CARCERE PER LA FIGLIA. Il grande chitarrista blues B.B. King con la sua inseparabile chitarra, «Lucille», si è esibito in due diverse prigioni in Florida, in una delle quali, a Gainesville, si trova la figlia di King, Patty Elizabeth, 36 anni, condannata a tre anni di carcere per traffico di droga. Il chitarrista ha potuto abbracciare e baciarla la figlia mentre si avviava verso il palco per il concerto.

CSI: IL RITORNO DEI COCCO FEDELI ALLA LINEA. Un nuovo nome, Csi, che sta per Consorzio Suonatori Indipendenti: un nuovo gruppo musicale sorto dalle ceneri dei Cocco Fedeli alla Linea, pronto a partire in tournée con gli Ustamarrò, i Disciplinatha, e uno spettacolo intitolato *Maciste contro tutti*. Prima tappa il 19 gennaio a Gaia di Spilimbergo (Pordenone); il 24 sono al Palladium di Roma, il 30 a Reggio Emilia. L'8 febbraio suonano al Rolling Stone di Milano, il 14 a Torino e il 22 a Genova. (Alba Solano)

Gran successo a Reggio Emilia per l'ultima creazione del coreografo
Gospel, geishe e computer
per le utopie di William Forsythe

REGGIO EMILIA. Se provassimo ad immaginare l'accostamento tra un videogame, un fragoroso musical e una poesia muta avremmo come risultato l'ultimo balletto di William Forsythe, *Fedele all'idea della ricerca perpetua* e alla costante mobilitazione dei suoi ballerini su temi che esulano dalla danza, il coreografo, questa volta, ha superato se stesso su di un terreno sconosciuto: l'impegno civile e la politica.

Il Balletto di Francoforte, diretto da William Forsythe, è tornato a Reggio Emilia, già sede di un importante festival dedicato a lui. Esaltante l'accoglienza al suo nuovo spettacolo *Alle/na(c)tion*: tre atti in cui i concetti di alieno, alienazione, nazione e azione fanno da filo rosso ad una danza in apparenza senza messaggi. In realtà, attraversata da un'utopia: salvare l'uomo multirazziale e la sua poesia.



Una scena di «Alle/na(c)tion» di Forsythe allestito a Reggio Emilia

Forsythe avverte: l'intero pezzo è davvero composto al computer, ma i ballerini hanno sviluppato il programma per conto loro. Sul finire del videogame una piastra luminosa s'illumina di una luce stridente, color viola. È la stessa tonalità dominante nella seconda parte del balletto che

l'odio. E tutti danzano, incarnando *memorie* dell'antico teatro giapponese, del gospel negro, delle danze tribali africane e forse anche del canto gregoriano.

Finalmente ci accorgiamo che i danzatori sono di mille razze diverse e quel che compongono in scena non è che il caleidoscopico guazzabuglio delle culture da cui provengono, iscritto sotto un unico cartello ben visibile in scena, dice: «Io non voglio essere iprozzato». Nella bagarre i ballerini di Francoforte cantano e suonano trombe e strumenti musicali antichi. Ma le sorprese non sono finite.

La terza e ultima parte di *Alle/na(c)tion* - quella che nel rebus ad acrostico del titolo corrisponde alla parola azione - propone un paesaggio ancora una volta diverso. L'oma la penombra iniziale, ma priva di tecnologia. Solo un grande tronco troneggia sul fondo e in alto penzola un enorme televisore coperto da un panno. Il rumore del computer è stato sostituito da un pianoforte: la musica è di Schönberg, il canto che si leva è una poesia di Goethe. Al posto del vociferante predicatore rap e dell'uomo macchina che scandiva i numeri, adesso c'è un uomo muto che gestisce: forse la proiezione del coreografo che indica ai ballerini le posizioni da assumere nello spazio.

Indimenticabile è però la loro danza: priva dell'ipnosi dell'inizio, del catartico ribellismo del musical, acquista lo spessore di una struggente poesia. Il Balletto di Francoforte si riconferma al vertice della danza mondiale. *Alle/na(c)tion* colpisce per l'inedita capacità di raccontare in modo indiretto e per la straordinaria coesione di un impianto che a prima vista sembra la quintessenza della dis-sociazione comunicativa. E invece possiede il riso e il pianto, l'alienazione e il suo contrario. Entriamo nel campo minato del «melodramma»: andate a vedere Forsythe per scoprire l'autore dell'opera nuova.

Ogni sabato dal 16 gennaio i capolavori di Shakespeare Goldoni e Pirandello

Ogni lunedì dal 25 gennaio i poeti italiani da Dante a Pasolini

I LIBRI DELL'UNITÀ

MIHAI KESPEARE
William Shakespeare Amleto Macbeth Re Lear La Tempesta Otello Romeo e Giulietta

da nte alig hie ri
Dante Alighieri Francesco Petrarca Giovanni Boccaccio Ludovico Ariosto Torquato Tasso Giuseppe Parini Ugo Foscolo Giacomo Leopardi Alessandro Manzoni Giuseppe Gioachino Belli Giovanni Pascoli Salvatore Di Giacomo Gabriele D'Annunzio Guido Gozzano Dino Campana Umberto Saba Giuseppe Ungaretti Eugenio Montale Giorgio Caproni Pier Paolo Pasolini

Luigi Pirandello Sei personaggi in cerca d'autore Così è (se vi pare) Il gioco delle parti Enrico IV Il piacere dell'onestà Il berretto a sonagli La giara Liola I giganti della montagna La favola del figlio cambiato

L'Unità + libro lire 2.000